

270
3036 ✓

AFFETTOSI EFFETTI

DEL DOTTOR
GIOSEPPE DE VITO
NAPOLETANO.

All'Altezza Serenissima

D'ENRICO DI LORENA

DVCA DI GVISA, CONTE D'EV',
PARI DI FRANCIA, &c.

*Difensore della Libertà, DVCE della Serenissima Real
Republica di Napoli, e Generalissimo delle sue Armi,*



In Napoli, Per Camillo Cauallo. 1648.



SERENISSIMO SIGNORE.

NEl bramato arriuo di U. A. S. augurai subito la *LIBERTA* di Napoli; la mia bassa musa svegliata dallo strepito de' concaui metalli, hebbe ardire tra cotanti rimbombi di tamburri, & di trombe meschiar lo sconcertato suono della Cetra, sperando forsi dalle sue dissonanze cauarne armoniosa melodia, spiegando con breui carmi le sue grandezze infinite; Fui presago di tal franchezza à questa Città assediata, mercè al suo valor, in vno anagramma cauato dal nome, fameglia, e dignità di U. A. S. con accoppiarci vn Sonetto presentatoli dal S. M. Gulmino, temendo io, che esercizio militare non professaua, essermi sconuenevole di presentare ad vn sì inuitto Guerriero, (che di Marte quì la vice sost'ene) encomij di lode; Hora che si è degnato accoppiare all'armi, il dominio vniuersale con abbracciare la Carica di Duce di questa Serenissima, e Real Republica, alla quale è stato con allegrezza di tutti acclamato, e doue riluce sì pomposamente, che abbaglia con lo splendore il mondo tutto, non che l'Europa, io che in

quella hò goduto al sommo per manifestare il giubilo,
che di ciò hò concepato, questi m. ei **AFFETTUOSI**
EFFETTI dedico à V.A.S. certissimo, che dalla sua
regal magnanimità saranno graditi, alla quale prego
dal Cielo ogni compimento de' suoi deseri, & vittoria
contro nemici, facendoli profonda riverenza, Napoli
li 8. di Gennaio 1648.

Di V.A.S.

Humilissimo, & deuotissimo seruidore

Gioseppe De Vito.

Alla' Maestà di
LODOVICO XIV. RE DI FRANCIA.

*Per la protezione ricenuta di questa Serenissima,
e Real Republica.*

D'ALESANDRO il souuran valor pareggi
O LODOVICO, e'l mostri anco alle genti,
Sei fù appellato il Magno, e Tù ben senti
Ch'ogn'vn di Grande à te concedi i preggi.
Buon Rè fù quei, & con bontà tù reggi,
Ambi al mondo apportaste alti portenti,
Pari à lui nell'arm'hai forze possenti,
Quei trionfò, tu pure ogn'hor pompeggi.
Ai suoi trofei sur segni i SEGNI alteri
Dell'Erculee Colonne, e Tù il secondo
Che più oltre acquistò vincer già sperì.
Ma in ciò sol non l'vgnagli, ei sotto il pondo
SOGGIOGO' del suo Scettro, e Regni, e Imperi,
Ma tù DAL GIOGO hai tolto vn PICCIOL
MONDO.

Nel esser Sua Altezza Serenissima acclamato Duce.

E Sci da i lidi Eoi
Più splendente, che mai
Biondo Auriga del Ciel, dator di luce,
Dimostra i greggi tuoi
Con luminosi rai
A l'apparir di sì Gran DVCA, e DVCE,
Che con più uagho, e splendido Oriente
Più chiaro di c'adduce.
Ogn'vn gioischi, e ridi
A sì nobil spettacolo presente,
E godi pur questa terrestre mole
Con Gemino splendor, Gemino Sole.

ENRICO DI LORENA.

ANAGRAMMA

NE RIDONA IL CORE.

Effetti di Sua Altezza Serenissima.

Con fallaci promesse,
Et con doppi spergiuri vn fier Tiranno
Tentò d'opprimer noi, ma non ci oppresse,
Mercè del Gran Monarca
Che dal Tebro inuiò tra queste sponde
Si degno Heroe, che dora i lidi, e l'onde,
Fà Partenope carca
D'ogni ben, l'oppressor vince, & opprime,
Et per mostrar sublime
L'amor ver noi, à cui non fia maggiore
Prodigo ci dona, e NE RIDONA IL CORE.

DVCA DIGVISA.

Anagramma.

DA SV' CI GVIDA.

Possanza di Sua Altezza Serenissima.

Opporsi à tre Castelli
Più, che Veseui ardenti, ò Mungibelli,
Non temer mille Schiere
Armate in Mar, nella Città, nei Campi,
Anzi quelle atterrar del foco à i lampi,
Infini re scoprir machine, e frodi
Son d'vn Popolo Fido, e glorie, e lodi
Ma che? tanto non sale
Del humano valor preggio mortale.
S'vni con tal possanza à tai difese
Sol chi DA SV' CI GVIDA ad alte imprese?

ENRICO DI LORENA DVCA DI GVISA
PARI DI FRANCA.

Anagramma.

IN GVERRA ANCIDI, O FA CADERVI
L'ISPANI CODARDI.

Inuita Sua Altezza Serenissima à scacciare li Spagnoli.

Discaccia homai, discaccia ò gran Enrico

Da si famosi lidi

L'empio, e crudel Nemico,

Che pur troppo ci attrista

L'odiata sua vista.

Sù dunque IN GVERRA ANCIDI

Al fulgurar del Brando suo possente,

O FA CADERVI al lampeggiar de' sguardi

L'ISPANI più, ch'altieri assai CODARDI.

HENRICO DI LORENA DVCA DI GVISA
PAR DI FRANCA, E DIFENSORE
DELLA LIBERTA.

Anagramma.

FE SI, CH'ARDI, E NE CONDVRRÀ AD
ONORI DI REPUBLICA SANTA
FEDEL A I RE DI GALLI.

*Si spiega la defensione di S. A. Sereniss. & la protezione
del Rè Christianissimo.*

FVmmo pria schiaui in seruitù crudele

Sotto Barbaro Impero,

Questi FE SI CH'ARDI porci al primiero

Stato di libertà, cara, e beata,

E già NE CONDVRRÀ tosto AD ONORI

DI REPUBLICA SANTA,

Onde tal Regno pien di tai splendori,

Te per suo difensore hauer si vanta,

E spiega à suon di concaui metalli,

Che FEDEL sarà sempre A I RE DI GALLI.

Nel-

*Nella partenza di Sua Altezza Serenissima
per Giugliano.*

IN vn punto adunar Turbe infinite,
Squadre ordinar d'innnumerabil Gente,
Ardir deſtar indomito, e poſſente
Nell'alme per timor quaſi ſinarrite,
Palme appreſtar à cento Schiere ardite,
Sublimar queſto Regno homai cadente,
L'ambitioſo Iſpan reuder perdente,
Con mille al perder ſuo vergogne vnire.
Opre ſon de tuoi cenni ò gran ENRICO
Di noſtra LIBERTA pio DEFENSORE,
Giuſto oppreſſor del tuo fier oſte antico.
Celebrin pur con trionfale honore
Si heroiche impreſe, e con rimbombo amico,
Concaui bronzi ogn'hor, Trombe ſonore.

Ala Città di Napoli anticamente Republica.

FOſti vn tempo Reina, indi Cadeo
Tua Reggia, e inſiem perdeſti ogni ſplendore,
E per recarti oime, ſtratio peggiore,
Chi già ti poſſedeua Schiaua ti ſeo.
Recarſi al mondo pria qual Briareo
Con cento braccia ogn'hor tema, & horrore;
Ma giacque poi di te l'alto Valore
Fulminato Titano, oppreſſo Anteo.
Sorgeſti pur, alzaſti al fin le corna,
Alpirarſi à trionfi, ecco l'hauèſti,
Mercè D'ENRICO, hor ch'al tuo ſen foggiora.
Forze hebber ſue virtù grandi, e celeſti
Di corone, e trofei renderti adorna,
Tanto alzarti viè più, quanto cadeſti.

*Si rimprovera la crudeltà di chi tramò l'assalto improvviso
contro il Fedelissimo Popolo .*

G Odi di tai fierezze homai, pur godi
Di Barbarie cotante empio Tiranno,
Ch'il Ciel permise à sol tuo scorno, e danno
„ Dell'occulta congiura, e l'armi, e i modi.
De tuoi Sarrapi i detti esequi, & odi
Ilor consegnli, che pietà non hanno,
Et per recarci aspro, e mortale affanno
„ Mille ripentà inusitate frodi .
D'ingiusto sdegno, e feria odio auampa,
Fà ciò, che puoi ; per te alma spietata
„ Spenta è del Ciel ogni benegua lampa .
Cred'io (ne tal credenza hor sia sgonbrata)
Che nel tuo cor, oue ogni Furia accampa,
„ Habbia la Reggia sua Pluton translata .

Si spiega la crudeltà dello stesso .

DA Belue horrende, alma ferina, e cruda
Forse apparasti tù tal voglia ingrata ?
O pur tal crudeltà fù in te translata
Dall'Ircania Maggion di Pietà ignuda ?
Nò, che non fia, si gran rigor racchiuda
Duro petto di Fera aspra, e spietata ;
Ne Tana Ircana mai tenne celata
Tigre, che tanti al core orgogli chiuda .
Fur forsi i tuoi natali al Lago Auerno ?
Sdegno ti generò Madre l'Asprezza
Hauesti ? & l'ira hebbe di te governo ?
Nò, che la giù tal Ferità, e durezza
Non è ; lasciate ò Mostri homai l'Inferno ,
Da quest'empio apprendete odio, e fierezza .

*Si rimprovera la sentenza della morte, e sacco ordinato
contro del Fedelissimo Popolo.*

CHe mora il Giusto, e fero ferro accoglia,
E nel petto, e nel seno ogai Innocente,
Ordinò, stabili Barabara Gente,
„ (Concilio horrendo) entro la Reggia foglia,
Ch'ogni pompa superba, e ricca spoglia
Sia giusto acquisto al predator repente,
Che sia opra d'heroe sommo, e potente
„ Il repugnare alla diuina voglia.
Così si decretò; Indi ogn'un forse,
E'n ferezza auanzando Orsi, e Leoni
„ Ambo le labre per furor si morse.
Foste ò Giudici ingiusti Aspi, e Dragoni
Sotto human manto? ò pur d' Auerno forse
„ Centauri, e Sfingi, e Pallide Gorgoni?

All'armata nemica.

PArtite ò Turbe infauste, i lini à i uenti
(Di vo i meno infedeli) homai spiegate
Non temete del mar l'onde turbate,
Se ne i cor uoi nodrite Ire più ardenti.
Di fallace Sirena à i bei contenti
Non potrete restar ratte, incantate,
Se con sembianze false e dispictate
La SIRENA ingannaste à i finti accenti.
Di Caridi, e di Scilla il passo infido
Non potrete incontrar, Gente ripiena
D'infedeltà, di frodi albergo, e nido.
Partite dunque & in rimota arena
Que d'huom mai non giunga ò Voce, ò Grido,
V'accogli al Ventre immondo Orca, ò Balena.

Alla

Alla Maestà del Rè Christianissimo
LVDOVICO BORBONE RE DI FRANCIA,
ET NAVARRA
Anagramma.

A FE VINCERA VNO, TRA DI NOI
CRVDEL, O BARBARO.

S Ol con lieti Ribombi
(Non più horribili, ò fere.)
Sferzate l'aure homai Trombe guerrere;
Fuor dell'ardenti Gole
Gioiosi, e Trionfanti
Mille mandate uoi Bronzi tonanti
Globi infocati in vece di parole.
Che si Souuran Signore
A FE ben VINCERA' col Gran Valore
VNO, che TRA DI NOI CRVDEL, O ingrato,
Fù BARBARO di Cor, d'Alma spietato,

I L F I N E

